

Guerra giusta?

(appunto di S. E. Mons. Martinelli Raffaello)

A riguardo di guerra: *giusta?*, occorre tener presente alcuni principi che sono interdipendenti e complementari:

- 1) **L'attuazione della resistenza non violenta.** Afferma la *Gaudium et spes*: Il Concilio Vaticano secondo incoraggia “coloro che rinunciando alla violenza, nella rivendicazione dei loro diritti, ricorrono a quei mezzi di difesa che sono, del resto alla portata anche dei più deboli”(*Gaudium et spes* 78). Nel documento sinodale *la giustizia nel mondo* (1971) si afferma: “è assolutamente necessario che i conflitti tra le nazioni non siano risolti attraverso la guerra, ma siano trovate altre soluzioni che siano conformi alla natura umana. Deve essere inoltre favorita la strategia della nonviolenza” (n.1296). La congregazione per la dottrina della fede, pubblica nel 1986 l'istruzione libertà cristiana e liberazione, utilizza l'espressione di resistenza passiva per designare la resistenza non violenta.
- 2) **La giusta causa.** Afferma la *gaudium et spes*: “una volta esaurite tutte le possibilità di un pacifico accomodamento, non si potrà negare ai governi il diritto di una legittima difesa. L'enciclica *populorum progressio* del 1967 afferma che un popolo possa ricorrere alle armi “nel caso di una tirannia evidente prolungata che attenti gravemente ai diritti fondamentali della persona e nuoccia in modo pericoloso al bene comune del paese”.
- 3) **Legittima difesa:** Il CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA scrive:
“La legittima difesa delle persone e delle società non costituisce un'eccezione alla proibizione di uccidere l'innocente, uccisione in cui consiste l'omicidio volontario. Dalla difesa personale possono seguire due effetti, il primo dei quali è la conservazione della propria vita; mentre l'altro è l'uccisione dell'attentatore. Nulla impedisce che vi siano due effetti di uno stesso atto, dei quali uno sia intenzionale e l'altro preterintenzionale » (2263).

“La legittima difesa, oltre che un diritto, può essere anche un grave dovere, per chi è responsabile della vita di altri. La difesa del bene comune esige che si ponga l'ingiusto aggressore in stato di non nuocere. A questo titolo, i legittimi detentori dell'autorità hanno il diritto di usare anche le armi per respingere gli aggressori della comunità civile affidata alla loro responsabilità. (n. 2265).

“Si devono considerare con rigore le strette condizioni che giustificano una *legittima difesa con la forza militare*. Tale decisione, per la sua gravità, è sottomessa a rigorose condizioni di legittimità morale. Occorre contemporaneamente:

- che il danno causato dall'aggressore alla nazione o alla comunità delle nazioni sia durevole, grave e certo;
- che tutti gli altri mezzi per porvi fine si siano rivelati impraticabili o inefficaci;
- che ci siano fondate condizioni di successo;

— che il ricorso alle armi non provochi mali e disordini più gravi del male da eliminare. Nella valutazione di questa condizione ha un grandissimo peso la potenza dei moderni mezzi di distruzione.

Questi sono gli elementi tradizionali elencati nella dottrina detta della « guerra giusta ».

La valutazione di tali condizioni di legittimità morale spetta al giudizio prudente di coloro che hanno la responsabilità del bene comune” (n. 2309).

- 4) Il **dovere di ingerenza**, poi chiamato dall'ONU *responsabilità di proteggere*: San Giovanni Paolo II nel 1993 in riferimento al conflitto bosniaco, ha affermato: “una volta che tutte le possibilità offerte dai negoziati diplomatici, i processi previsti dalle convenzioni e dalle organizzazioni internazionali sono stati attuati, e nonostante ciò le popolazioni stanno soccombendo sotto i colpi di un aggressore ingiusto, Gli Stati non hanno più il diritto all'indifferenza. Sembra che il loro dovere sia quello di disarmare l'aggressore, se tutti gli altri mezzi si sono dimostrati inefficaci. I principi di sovranità degli Stati e di non ingerenza nei loro affari interni - che sono ancora di grande valore - non possono essere usati come paravento dietro cui è possibile torturare e uccidere”.
- 5) **Ultimo ricorso**: nessun ricorso alle armi è legittimo se esiste un altro mezzo per disarmare l'aggressore.
- 6) Il **principio della proporzionalità**: San Giovanni Paolo secondo nel discorso agli ambasciatori accreditati presso la Santa Sede a proposito della prima guerra del Golfo (1990-1991) ha affermato: “il ricorso alla forza per una giusta causa non sarebbe ammissibile, se non nel caso che questo ricorso fosse proporzionale al risultato che si vuole ottenere, E se si pesassero le conseguenze che azioni militari, rese sempre più devastatrici dalla tecnologia moderna, avrebbero per la sopravvivenza delle popolazioni e dello stesso pianeta”.
- 7) **Speranza di successo**: la conferenza episcopale francese ha scritto: “la valutazione etica deve tener conto del prevedibile successo delle operazioni... nei casi in cui il rapporto tra le forze suggerisce che non c'è alcuna possibilità di sottrarre le vittime ai loro aguzzini con la forza armata” (*justice et paix*, 2000).
- 8) **Distinzione tra atti e crimini di guerra**, tra combattenti e non combattenti: È possibile colpire solo gli autori dell'aggressione... tutti gli altri sono innocenti. La *gaudium espace* sostiene che se per difendersi vengono commessi atti che danneggiano deliberatamente non combattenti non si tratta più di atti di guerra ma di crimini di guerra. Da qui deriva anche il dovere morale di non obbedire a certi ordini: “devi essere sostenuta il coraggio di coloro che non temono di opporsi apertamente a quelli che ordinano tali misfatti”(Gaudium et spes 79). “Ogni atto di guerra, che mira indiscriminatamente alla distruzione di intere città o di vaste regioni e dei loro abitanti, è delitto contro Dio e contro la stessa umanità e va condannato con fermezza e senza esitazione”(Gaudium et spes 80).

Scrive il CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA : “Si devono rispettare e trattare con umanità i non-combattenti, i soldati feriti e i prigionieri. Le azioni manifestamente contrarie al diritto delle genti e ai suoi principi universali, non diversamente dalle disposizioni che le impongono, sono crimini. Non basta un'obbedienza cieca a scusare coloro che vi si

sottomettono. Così lo sterminio di un popolo, di una nazione o di una minoranza etnica deve essere condannato come peccato mortale. Si è moralmente in obbligo di far resistenza agli ordini che comandano un *genocidio*" (n. 2313).

- 9) **Apertura verso una nuova mentalità:** già il Concilio Vaticano secondo aveva invitato a: "considerare l'argomento della guerra con mentalità completamente nuova" (Gaudium et spes 80). Uno degli elementi di questa mentalità nuova consiste:
- a. nel dare la prevalenza al principio della limitazione sul principio della legittimazione della guerra;
 - b. Nel promuovere sempre di più la sensibilità sul fatto che l'aggettivo *giusto* non può essere accostato al sostantivo *guerra*, che è sempre un male, atteso anche lo sviluppo odierno delle armi di distruzione di massa come quelle nucleari.
- 10) **Papa Francesco** in più occasioni ha condannato il ricorso alle armi come risposta alla violenza. Ad esempio:
- a. nell'enciclica *Fratelli tutti* scrive: "oggi è molto difficile sostenere i criteri razionali maturati in altri secoli per parlare di una possibile guerra giusta"(n. 258);
 - b. Ha gridato: "Fermatevi! La guerra non è l'assoluzione, la guerra è una pazzia, la guerra è un mostro, la guerra è un cancro che si autoalimenta fagocitando tutto! Di più, la guerra è un sacrilegio, che fa scempio di ciò che è più prezioso sulla nostra terra: la vita umana, l'innocenza dei più piccoli, la bellezza del creato. Sì, la guerra è un sacrilegio!.. Ogni guerra rappresenta non soltanto una sconfitta della politica, ma anche una resa vergognosa di fronte alle forze del male...No, la guerra non è ineluttabile! Quando ci lasciamo divorare da questo mostro rappresentato dalla guerra, quando permettiamo a questo mostro di alzare la testa e di guidare le nostre azioni, perdono tutti, distruggiamo le creature di Dio, commettiamo un sacrilegio e prepariamo un futuro di morte per i nostri figli e i nostri nipoti. La cupidigia, l'intolleranza, l'ambizione di potere, la violenza, sono motivi che spingono avanti la decisione bellica, e questi motivi sono spesso giustificati da un'ideologia bellica, che dimentica l'incommensurabile dignità della vita umana, di ogni vita umana e il rispetto e la cura che le dobbiamo" (13-4 2022)